

I SINDACATI

«Il ministro Giorgetti fa una proposta diversa da quella della viceministra Todde, chiudendo la porta in faccia al progetto Italcomp, senza però avere nulla in mano». È dura la posizione di Michele Ferraro (Uil) dopo aver sentito il discorso di Giorgetti in parlamento. «Ero convinto che, nel momento in cui il ministro ci presentava il suo progetto, avesse in mano già l'investitore privato invece dichiara che è alla ricerca confermando quindi che boccia un progetto senza avere però una soluzione concreta per risolvere la situazione. Un comportamento da irresponsabili». Stefano Bona (Cgil) entra nel merito sottolineando che il ministro ha confermato quello che ha sempre detto. Il metodo Cornelianani è diventato per lui un'ossessione, un punto fisso. Ogni volta che apre bocca parla di questo metodo peccato che così facendo affossa definitivamente il progetto Italcomp senza, per contro, avere un investitore

«Progetto cassato senza poi avere altre alternative»



SINDACATI I rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm e Rsu

LE RSU CHIEDONO UN INTERVENTO DEGLI EUROPARLAMENTARI AFFINCHÉ POSSANO FAR RIMUOVERE I VETI SUGLI AIUTI DI STATO

privato pronto ad intervenire». Ma i tempi ci sarebbero se l'individuazione di questo privato avvenisse nel giro di pochi giorni? «Ipoteticamente sì - prosegue Bona -. Se trovasse in poco tempo un investitore privato con i soldi in mano l'Acc si può salvare. Potrem-

mo ripartire con la produzione ad inizio mese». E qui si inserisce quanto affermato dal governatore Luca Zaia, ossia che aveva una lista di investitori pronti a sposare il progetto. «Bene, se Zaia ha la lista che ce la faccia vedere anche a noi. Che salvi lo stabilimento e i posti di lavoro» aggiunge Bona.

Giorgetti afferma sostanzialmente che qualunque altra scelta dovrebbe essere approvata dall'Europa. Ed è per questo che le Rsu dello stabilimento hanno inviato una lettera agli europarlamentari sottolineando che «per rimanere in vita l'azienda contava sulla concessione del finanziamento bancario, garantito al 100% dal Mef, ma non ancora approvata dalla Commissione europea. Entro il 18 maggio attendiamo la risposta definitiva da parte della commissione». Lo spettro della chiusura è sempre più vicino per questo, nella lettera inviata, le Rsu chiedono un interessamento da parte degli europarlamentari presso le istituzioni europee affinché si trovi una soluzione a questa drammatica vertenza».

E.S.

© riproduzione riservata